

I pronto soccorso reclutano giovani medici, ma è polemica

L'Asl: bando per 8 posti. Anaa: più incentivi

I medici specialisti in emergenza e urgenza scarseggiano in tutta Italia e, per garantire il servizio di pronto soccorso, ora la Asl Città di Torino ha deciso di seguire l'esempio della Toscana: l'azienda sanitaria prova ad affidare alcune ore di lavoro a medici senza specializzazione.

L'avviso è stato appena pubblicato. Si cercano professionisti per otto incarichi di lavoro autonomo per otto mesi, da svolgersi nei pronto soccorso degli ospedali Martini e Maria Vittoria, i più in difficoltà. Requisiti richiesti: laurea, abilitazione e iscrizione all'Ordine. Nulla di più. In compenso, i medici non specialisti si occuperanno soltanto di codici bianchi e verdi e la loro attività dovrà sempre svolgersi in presenza di un medico strutturato. Una specie di «tutor».

«Ma si può immaginare che alla fine questi colleghi faranno di tutto», commenta Chiara Rivetti del sindacato dei medici Anaa, a cui la scelta della Asl non piace perché «rischia di svilire la professionalità dei medici che hanno scelto di specializzarsi in emergenza e urgenza».

Tuttavia anche la sigla riconosce che il servizio va garantito. E la Asl le ha davvero provate tutte per tappare i buchi: dai concorsi al ricorso a medici di agenzie private, ai gettoni per dottori di altri reparti disponibili a fare ore in pronto, fino all'ipotesi di mettere sotto contratto pensionati. Ora l'ennesimo tentativo ri-

volgendosi ai medici neo-laureati o quasi pagati 30 euro lordi l'ora per circa 30 ore settimanali.

«Con la pubblicazione dell'avviso pubblico abbiamo voluto portarci avanti, ma sappiamo che avere a disposizione medici specializzati sarebbe meglio — ragiona il direttore generale dell'Asl, Valerio Fabio Alberti — per questo, stiamo ancora valutando come muoverci con la Regione. Non escludiamo novità».

L'assessorato non sarebbe entusiasta all'idea di reclutare non specialisti. Per altro, a dicembre, l'Anaa aveva inviato una lettera a tutte le aziende sanitarie d'Italia, diffidandole dallo stipulare contratti fintamente «autonomi» con personale senza i requisiti che in un «normale» concorso per medici sarebbero richiesti. Pena la segnalazione alla Corte dei Conti. E ora il sindacato prova a offrire soluzioni alla carenza di specialisti in pronto proponendo due incentivi.

«Il primo è economico — spiega Chiara Rivetti — Le notti di un urgentista sono pagate 50 euro lorde. Un aumento compenserebbe il disagio. Il secondo è lavorativo: il Piemonte potrebbe adottare un sistema simile a quello dell'Emilia Romagna, dove gli stessi medici lavorano sia in pronto soccorso sia in ambulanza. In questo modo, i professionisti aumenterebbero le loro competenze e avrebbero giornate lavorative più varie».

Lorenza Castagneri



Organico insufficiente
Negli ospedali e specialmente nei pronto soccorso c'è penuria di medici. Per questo l'Asl corre ai ripari con un bando

La vicenda

● L'Asl di Torino la Toscana ha lanciato un bando per otto posti ai pronto soccorso degli ospedali

● Si tratta di professionisti non ancora specializzati

Il direttore Alberti

«Sappiamo che avere professionisti specializzati sarebbe meglio»

